

DOMENICA IV PASQUA

30 aprile 2023

Gesù è il pastore

che conduce le pecore fuori dall'ovile chiamandole per nome

Atti 2,14a.36-41 --- Salmo 22 --- 1 Pietro 2,20b-25 --- Giovanni 10,1-10

1. Come avremo intuito ascoltando la pagina del Vangelo, *uno anzi il primo dei compiti del pastore è quello di condurre le pecore fuori dal recinto dell'ovile.*

- Gesù, *che secondo l'evangelista Giovanni è il pastore*, vuole innanzitutto condurre le pecore, cioè i credenti, **fuori del recinto del tempio**.
- Il **Tempio** era il simbolo della religione giudaica che con le tante e rigide leggi soffocava le coscienze degli uomini impedendo loro di pensare in proprio.
- Ebbene, Gesù libera dal Tempio e dalla religione giudaica, e lo fa *non per trasferire e rinchiudere in un altro Tempio*, in un'altra religione, *ma per offrire alle coscienze la libertà di pensare, di autogestirsi e di fare i propri progetti*.

2. Dietro l'immagine del pastore che conduce il gregge fuori dal recinto, *c'è una denuncia contro la religione di allora e di ogni tempo.*

- La religione, infatti, *anziché porsi al servizio delle persone può servirsene, anziché liberarle può dominarle...* Gesù lotta contro questa condizione disumanizzante ed invita anche noi a rifiutarla... **Lui vuole persone autonome, responsabili**, persone che stanno in piedi con le proprie gambe.
- **Il condurre fuori** indica l'azione di Gesù **che dona libertà e respiro**: ecco perché *la gente comune* lo vedeva come *l'uomo della speranza*, mentre *l'autorità religiosa* lo riteneva **un individuo pericoloso** che comprometteva la religione e i vantaggi ad essa connessi.

3. L'immagine del recinto contiene anche un altro significato, ossia: *la religione, ma diremo meglio l'espressione religiosa, non deve chiudersi e risolversi nel Tempio, la sua collocazione vera è la vita quotidiana e concreta degli uomini.*

- Anche noi possiamo essere tentati di sentirci a posto con Dio per il solo fatto che frequentiamo **il Tempio/la religione** [*il ridurre il tutto alla pratica religiosa*] mentre Gesù invita ad uscirne... certo, Lui non è contro il Tempio, **ma considera vero Tempio la vita, il mondo, la storia**.
- Noi ci raduniamo spesso nel Tempio, *la Chiesa fatta di mattoni*, per celebrare **l'Eucaristia e in essa ascoltare la Parola**, per ricevere i **Sacramenti**, per celebrare **insieme la Riconciliazione...** ciò è bene, ma il tutto deve essere fatto *per tornare poi nella vita, nel mondo, nella storia, allo scopo di liberare, sanare, costruire*.

4. Il vangelo parla *di pastore e di pecore*: qual è la loro identità, il rapporto tra i due?

- Innanzitutto: **chi sono i pastori?** Il pensiero va subito ai vescovi con il Papa: essi, diciamo, sono i pastori della Chiesa... questi lo sono sì per un compito specifico, quello cioè di essere i garanti dell'autentica trasmissione della Parola a partire dalle

origini... **ma pastore e guida** è anche chi ha una qualche responsabilità sociale: *genitore, insegnante, allenatore, medico, volontario!*

- **Lo stile di vita del pastore**, qualunque sia il suo campo d'azione, deve essere segnato **dalla bontà** che è curare gratuitamente l'interesse altrui, tenendosi lontano **dal mercenariato** che invece è il modo di fare di chi mira esclusivamente o soprattutto al proprio interesse!
5. **Il Pastore poi deve saper chiamare ciascuno per nome (onorare cioè ogni persona per quello che è) e deve anche condurla verso la libertà senza trattenerla (deve cioè agire gratuitamente per il bene di chi gli sta a fianco!).**
- Ora possiamo fare una verifica del nostro comportamento: **noi siamo pastori nello stile di Gesù o siamo pastori prezzolati?**
 - Dobbiamo riconoscere che, se molte cose non vanno, ciò è dovuto al fatto che **ci sono ancora troppi mercenari**, persone cioè che concentrano il tutto in se stesse... *e sinceramente tutti e ciascuno abbiamo una dose più o meno pesante di mercenario.*
 - Da Gesù buon Pastore, che ha agito per il popolo, **per ridargli vita, dignità e libertà**, impariamo a diventare pastori decisamente veri e buoni.
6. **Gesù dunque è un pastore sui generis: per le pecore vuole “la vita sovrabbondante”.**
- **Ora, linfa della vita non è una dottrina ma l'amore** ... amore inteso come libertà di entrare e di uscire ed è in questa libertà *“si troverà pascolo”*...
 - E Giovanni aggiunge che, **dopo Gesù**, pastori sono coloro che hanno ricevuto da lui l'incarico [*Pietro pasci le mie pecorelle*] e non c'è spazio per altri pastori... *bisogna quindi guardarsi da quelli che si impongono da sé come tali...*
 - **Il “modello” resta Gesù...** Pietro è un discepolo, come ogni uomo e ogni donna che sceglie di seguire Gesù... tutti siamo invitati ad esserci pastori a vicenda... non c'è spazio per gerarchie esclusive ed escludenti... anche perché **pastore “buono”** è solo chi vive perché uomini e donne *“abbiano la vita e l'abbiano sovrabbondante”*...
7. **E' comunque da escludere che l'ovile possa identificarsi con una Chiesa, compresa quella cattolica, e che i pastori buoni si identifichino naturalmente con i preti, i vescovi e quant'altri hanno dei compiti di guida nella comunità dei battezzati.**
- I pastori, infatti, **possono anche essere “ladri e briganti”** (v 8), e lo sono se rubano le pecore a Dio, assoggettandole alla propria dottrina, diventandone padroni, proprietari.
 - **La vita sovrabbondante, invece, si sviluppa nella libertà di pensiero**, ed è alimentata dallo scambio con uomini e donne liberi, capaci di partire da sé e non solo da dottrine preconfezionate da pastori che possono *anche essere sedicenti pastori.*
 - Questa è strada da percorrere nella nostra vita. **Una strada condita di libertà e d'amore**. E Gesù predicava e praticava l'uno e l'altra.
8. **E concludo con un'espressione tratta dalla lettera che Pietro scrisse ai primi cristiani... tentandone anche una spiegazione.**
- **“Egli, Gesù, non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca”!**
 - Di solito noi, anche per l'educazione catechistica ricevuta, diciamo che il peccato è disobbedire ai comandamenti e alla norme e regole stabilite dalla Chiesa... così facendo diciamo qualcosa ma non tutto...
 - ...la Parola di Dio infatti insiste col dire che **il vero peccato è disattendere il bene che si è chiamati a fare**... ebbene Gesù **non commise peccato** nel senso che la sua vita fu volta solo ed esclusivamente al bene degli uomini e **la sua Parola fu e rimane una parola vera e senza equivoci, incapace quindi di trarre in inganno...**
 - **E' a questo tipo di PAROLA che noi vogliamo pervenire!**